

X - I sospetti su Foti

Boemi 25 luglio 2003

1753 – 8 noi diventiamo un bersaglio in città, e lo diventiamo, diciamo, sia per la mafia, ma, attenzione, devo dire la verità, io ho sempre pensato che c'erano anche ambienti imprenditoriali politici, per come mi venne rivelato dall'altro importantissimo collaboratore, perché quello che fu Lauro per la mafia tradizionale e Massonica, lo fu Marrapodi per quanto riguardava il malcostume reggino. Per cui, attraverso il Marrapodi e con il Marrapodi insieme con Lauro, si pensi che noi abbiamo fatto anche dei confronti tra questi due collaboratori, noi siamo arrivati a diventare i nemici anche di un'altra parte potente della città, cioè quella parte della città giudiziaria che ci ritenne tra il '92 e il '95, ancor prima che arrivassi io, ma comunque tra il '92 e il '95, i responsabili unici della diaspora dei Magistrati dirigenti di questa città. Che cosa si verificò? Che noi fummo costretti ad arrestare il Presidente del Tribunale di Messina, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Messina, indagate il Procuratore della Repubblica di Messina che, ex art.2, venne allontanato dalla città, ma nello stesso momento fummo costretti per le dichiarazioni che il Lauro e il Marrapodi fecero, e anche altri, a passare delle carte importanti in quel di Messina che non ebbero gli stessi esiti processuali che noi ottenemmo a Reggio sui giudici messinesi, ma creano uno scandalo enorme, lo scandalo Marrapodi, con audizioni continue al CSM, l'allontanamento del Procuratore Generale di Reggio Calabria per essersi prestato denaro da uomo sicuramente indiziato di mafia, diciamo altri Magistrati si trasferiscono in tutta fretta in quel di Roma, noi diventammo, quindi, i nemici della mafia e di una parte del potere giudiziario. Questa è la disamina completa. E' naturale, però, che in questo contesto, il tentativo di mettermi contro i magistrati più anziani del mio ufficio c'è stato sin dal primo momento. L'avvocato Romeo e il contesto del «Dibattito» enuncia proprio tutto questo con ... io ricordo perfettamente, io sobbalzai dalla sedia quando lessi quelle poche pagine di intercettazioni che poi abbiamo trasmesso a Catanzaro doverosamente, e lessi proprio che lì si programmava, ci si voleva del fatto che c'eravamo ricompattati. Signor Procuratore, non è che non c'eravamo ricompattati, noi c'eravamo chiariti, perché questo tentativo di metterci l'uno contro l'altro, è stata una costante, che persone che io non posso individuare in questo momento, c'è stata per anni, perché in ogni momento si è cercato attraverso il pettegolezzo, attraverso episodi come quello a cui faceva riferimento lei, c'è stato sempre quello di mettermi contro diciamo i Magistrati più anziani e più, secondo me, rappresentativi dell'ufficio. E mi pare di poter dire, però, che questo era un interesse ancor più generale della stessa mafia. E mi fermo qui per il momento.

Cisterna 25 luglio 2003

10 - 1817 Il quarto episodio, anche questo riferito al Consiglio Superiore, fu quando... anche questo precedente, che tuttavia non mi aveva assolutamente convinto, allora eravamo in questa stanza ricordo, fu quando si tenne una riunione della distrettuale, c'era stato uno scambio di epistole tra il dr Boemi e il Procuratore Catanese, il Procuratore Catanese aveva risposto al dr Boemi dicendo altre cose, e il dr Boemi aveva, ricordo, aveva questo foglio, questa lettera in mano e stava seduto. Ho detto: "Scusa, mi puoi fare vedere cosa ti ha risposto, visto che ci sono queste

problematiche, tu dici che sei esautorato dalla DDA, che ti sta ponendo dei problemi, ci sono state polemiche sulla stampa”, e lui tratteneva questa lettera in mano. Io gli ho detto. “Guarda Salvatore, mela fai leggere per favore la risposta” e glielo ho presa praticamente, e lo ho letto. Nella risposta il dottore Catanese lamentava che mai il d Boemi avesse lamentato alcunchè, lo avesse messo a parte di qualche doglianza, che c’era stato un riflesso esterno senza che nei rapporti tra i due ci fosse stato alcun chiarimento, alcun disaccordo visibile o comunque mai registrato da Catanese. Io mi lamentai, ho detto: “Scusa, ma Salvatore, tu stai dicendo queste cose, però qui quello .. ti sta rispondendo il Procuratore che tu non hai mai detto nulla, non ti sei lamentato mai di niente, noi come ti dobbiamo dare solidarietà in un momento in cui tu non sei chiaro con lui”, lui mi rispose: “Io questa cosa l’ho detta all’Ispettorato del Ministero e al Consiglio Superiore, e la ripeto qua per la terza volta”, lui mi rispose: “Io ho studiato dai Gesuiti e la guerra ai colleghi non la faccio”, ho detto: “Scusa Salvatore, noi siamo massacrati dai colleghi, ci hanno denunciato per l’art. 11, *siamo odiati*... - non le sto a dire le cose che ci sono capitate – e tu mi vieni a dire una cosa del genere?”, tant’è che io mi rifiutai di firmare una seconda missiva di solidarietà al dottore Boemi dicendo : “Firmate chi volete, io non firmo perché se questa cosa non è chiara... “. Queste per dirle. Poi ovviamente c’erano vicende che non riguardavano me, con i rapporti con il dr Pennini, con il dottore Mollace, questioni che poi volta per volta si sono poste, le riferisco quando lei mi chiede del deteriorarsi, le sto dicendo dei miei rapporti.

Procuratore : – Sì. Abbiamo parlato di questo discorso della gestione dei pentiti.

Cisterna A. : – Sì

11 - 1818 **Procuratore** : - Lei ha mai avuto, direttamente o indirettamente, la percezione che queste vicende, in particolare la vicenda Sparacio, venissero utilizzate strumentalmente contro la distrettuale di Reggio Calabria? E se sì, in base a quali elementi di Fatto?

Cisterna : - Guardi, sugli elementi di fatto, cioè quando parte questa indagine su Sparacio, per così dire Sparacio-Lembo, quella di Messina, qui si presentano i colleghi di Catania che vogliono acquisire della documentazione. Acquisiscono questa documentazione, io ricordo che quel giorno in ufficio non c’era nessuno, ero rimasto io, e tutto sommato i rapporti con i colleghi erano stati nel senso che i colleghi, certo, erano determinati, sapevano esattamente che carte chiedere, che carte visionare, molte carte, molti fascicoli erano antecedenti al mio arrivo in Procura, precedenti al ’95, cercavano fascicoli di altri collaboratori, ricordo che chiesero delle carte di un collaboratore di Messina, io dissi: “Ma guarda che questa carta che mi stai chiedendo, dovrete averla voi, perché l’ho archiviata io stesso e l’ho mandata... cioè l’ho trasmessa o stesso per competenza a Catania, quindi mi pare strano che voi diciate che c’è una carta che sarebbe stata nascosta qui”, e lui mi disse : “ma non è possibile...”, io dissi : “Guarda, la carta è questa, possiamo controllare al registro”, feci la fotocopia del registro e il fascicolo risultava mandato a Catania. Quindi che la Procura di Catania, in quella vicenda Sparacio venisse a Reggio con un’intenzione, per così dire, bellicosa, era nei fatti perché arrivarono in tre, l’aggiunto e due sostituti, quindi cercando carte, acquisendo, interrogando il personale, facendo, quindi o c’era una...: Poi su quali presupposti sia stata attivata questa .. quel procedimento io non lo so, cioè non ho idea se sia stata adoperata strumentalmente; so che indubbiamente la Procura di Catania si muoveva con determinazione, il che voleva dire che aveva... non è che era solito esposto... Ovviamente aveva delle carte rilevanti.

Procuratore : - Va bene, questa è un’indagine che faceva ... No, in particolare da altre dichiarazioni che abbiamo acquisito in atti, si sostiene che questa vicenda sia alimentata anche dal giornale “Il Dibattito” a fini dirompenti nei confronti della Distrettuale.

Cisterna : - Sì

Procuratore : - Questo dato lei me lo conferma..

Cisterna : - Sì

Procuratore : - .. e se me lo conferma in base a quali elementi o me lo smentisce?

Cisterna : - No, no, no .. voglio dire, io la conferma gliela .. Tenga presente che poi molte informazioni e molte notizie sono anche il frutto del fatto che tutte le mattine si chiacchierava con i colleghi.. Cioè indubbiamente avendo presente, per così dire, tra virgolette, la linea editoriale del

Dibattito , cioè era quella di colpire dei colleghi, quando il Dibattito, per così dire, sponsorizza la questione Sparacio, Lembo non erano persone che... con Reggio avevano avuto poco a che vedere, non erano collaboratori reggini, né il collega Lembo, che io sappia, ha mai lavorato a Reggio Calabria. L'unico addentellato forte era il procedimento penale, le attività di art. 11 che credo fossero state svolte a Messina dal collega Lembo per conto della Distrettuale, e lì, in quel nocciolo, si cominciava ad intravedere qualcosa, cioè una presa di posizione in favore del Presidente Foti che era stato arrestato, però, voglio dire, posizione che non mi meravigliava più di tanto, perché se non erro, il fratello di Gangemi, Bruno Gangemi che io avevo inquisito, rinviato a giudizio insieme a lui da Gip, abita nello stesso palazzo del dottor Foti, quindi c'erano anche rapporti di conoscenza in qualche modo; questo lo so perché in quella vicenda era emerso che Bruno Gangemi, se non erro, fratello del Gangemi Francesco giornalista, medico, anch'egli, per una vicenda che riguardava... abitava nello stesso palazzo del Presidente Foti. Quindi, apparentemente ci poteva essere anche un fatto di solidarietà esterne, e poi con il passare del tempo, soprattutto la vicenda dell'avvocato Gatto, quando ci disse: "Sa, a Catania... si va a Catania, ho dovuto fermare il dottor Neri che va a denunciare, a fare ...